

Gli infortuni sul lavoro e la cassa Nazionale

La Cassa Nazionale, è proprio l'istituto alla dipendenza del «Banco di Napoli» che ha il compito di assodare se e quale internizzo spetti agli operai colpiti da infortuni sul lavoro: questi sono garantiti malamente da una legge rigida e manchevole la quale trova in quelli che debbono eseguirla dei rigidi e spesso poco umani strumenti.

Debito di lealtà però ci impone di riconoscere che l'ispettore e gli altri signori addetti all'ufficio pur facendo gli interessi dell'istituto dal quale dipendono, hanno almeno elementari buoni senso di temperare la rigidità col rispetto dovuto agli operai e ai loro patroni.

Dovrebbero però tali persone evitare che le loro buone intenzioni vadano frustrate dalla inciviltà e dalla insipienza di taluno, addetto all'ufficio di cui sopra, che, per solo fatto di essere impiegato della «Cassa Nazionale» si crede nel diritto di provocare quanti hanno la sventura, per dovere professionale, di imbattersi in lui.

Si tratta di tal Saieva, dai connotati allarmanti e preistorici, che, invece di limitarsi alla ricerca, allo esame e al trasporto delle carte, investe e insolentisce, oggi l'uno e domani l'altro galantuomo che gli capita innanzi per l'una o l'altra trattativa professionale.

Noi non vogliamo e non chiediamo che sia torto un capello a chi ha la sventura di aver sorbito da natura un temperamento atrabile e villano. Solo chiediamo che si risparmi alla gente che bazzica negli uffici della Cassa Nazionale la seccatura di infliggergli delle lezioni.

Il direttore generale Miraglia, o, in sua assenza, chi lo sostituisce, nominino il detto Saieva magari ispettore generale e gli triplichi lo stipendio; ma eviti al pubblico le sue sgarberie.

TEATRI E CONCERTI

Al Politeama

Oggi avrà luogo alle 4 p. m. precise il secondo concerto promosso dalla benemerita società. Il violoncellista Hugo Becker un artista straordinario, invitato dal Martucci con la collaborazione del pianista Uzielli eseguirà un magnifico programma, che non è una pura esercitazione di virtuosità, ma sarà un saggio d'interpretazione personale è squisita.

CRONACA

Per l'incendio del Mondo di Pietà

Abbiamo sotto chi la relazione del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli per la gestione 1903, nella quale due volte si parla dell'incendio del Mondo della Pietà, la prima per notare che la proposta del Banco per la proroga del corso legale dei biglietti, e per un aumento degli impieghi all'estero in buoni del Tesoro, da considerarsi come riserva, per imbastire i danni dell'incendio, è diventata la legge 27 dicembre 1903, la seconda per notare che le anticipazioni per nuovi pegni, che nel 1902 ammontarono a L. 11,89,174) e gli utili che nel 1902 furono di L. 1,093,706,55 nel 1903 discesero di L. 420,257,46.

Niente altro nella relazione ufficiale; nel discorso Miraglia al Consiglio generale la verbosa invettiva contro un conciliatore, che fece giustizia, di cui parlammo nel numero precedente di questo giornale, la minaccia che le perdite del Banco possano far cessare il servizio di pegnorazione.

Che cosa a questa relazione è il mandato di comparizione spedito dal giudice istruttore contro impiegati del Banco presunti in colpa per l'incendio del Mondo di Pietà.

Armonizzando i due documenti, è evidente che il Direttore generale non ha pensato che non solo la parola onesta di un Conciliatore può restituire in gran parte alla povera gente quello che ha perduto; ma una dichiarazione di colpa può gettare la cavillosa sentenza di un tribunale sordo al grido di dolore di una gente sgoiata.

Il Conciliatore di S. Giuseppe nella sua dotta sentenza pose a base la colpa aquiliana, disciplinata dall'art. 1141 Cod. Civ. «qualunque fatto dell'uomo produce danni ad altri, obbliga al risarcimento»; la dichiarazione di colpa da parte del magistrato penale, anche escludendosi il fatto che potrebbe la responsabilità imputata del Banco; ed allora sarebbe inutile sreditare la causa perché vengono delle agenzie, per lo più case di usura, perché questa usura è indipendente dal valore degli oggetti affidi al Banco e periti per sua colpa.

E se una considerazione dovesse farsi sul motivo di diseredato gettato nella causa decisa dal tribunale, sarebbe questa: le agenzie esercitarono la usura pignoranti le cartelle del Banco; il possesso di esse, dopo averla subito, suisce per colpa del Banco la perdita totale del pegno!

Ma poi il Banco diritto di far la speculazione sulla povera gente? A vantaggio di quali azionisti tenta questa speculazione?

Dalla relazione risulta che l'utile dell'esercizio 1903 fu di L. 2,926,549,26, di cui L. 1,578,712,51 furono ammortizzate per le perdite dell'incendio. Ebbene si ammortizzò di più si ammortizzò ancora per altri esercizi, ma non si deiraudi la povera gente del meschino suo patrimonio: il Mondo di Pietà sorse in Napoli appunto in difesa di questa povera gente e il Banco oggi invece di difenderla cerca di riversare su di essa le colpe sue incolpandole solo di esser miserabile e di aver dovuto ricorrere al pegno.

E in ultimo non sarà male considerare che se gli utili del Banco di Napoli nel 1903 sono avari per tutti i servizi a L. 296,543,26, quasi

un quarto di essi in L. 673,449 si è ricavato dai pegni, in modo che il Banco non ha ammortizzato dagli altri suoi fondi che L. 835,263; in modo che i pignoranti in gran parte hanno pagato i danni, e ciò all'intuori dei benefici della legge 27 dicembre 1903.

E se è così la relazione del Consiglio di Amministrazione del Banco con le sue cifre dimostra che la discorsiva del Direttore generale, oltre ad essere ingenerosa, dimostrò che in una sventura così grande per il proletariato napoletano non si sa parlare che borghesamente e cinicamente da avari.

Lega Tramvieri

Martedì sera 19 corrente alle ore 24 vi sarà assemblea generale nei locali della Borsa del Lavoro con il seguente

Ordine del giorno

1. Mezza festa a Pasqua;
2. Consiglio di disciplina;
3. Elezioni alla Cassa Soccorso;
4. Comunicazione circa la velocità da dare alle vetture.

Interverrà all'assemblea il segretario della Lega Tramvieri di Terni.

In guardia

L'amministrazione della *Tribuna Sociale* avvisa che l'unico esattore incaricato è il signor Raffaele Foschini.

Federazione Giovanile Socialista

Sezione di Napoli

L'annuale conferenza dell'amico nostro Maria Cuciniello su *Felice Cavallotti artista*, che doveva aver luogo questa sera nei nostri locali è stata rimandata per grave lutto di famiglia sopravvenuto al nostro compagno.

Circolo elettorale di Stella

Si avvisano tutti i soci del Circolo Elettorale Socialista di Stella, che il giorno di giovedì, 31 corrente mese, alle ore 20, si terrà assemblea per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Comunicazione del Comitato esecutivo.

I consiglieri comunali del Gruppo Socialista sono convocati per questa mattina alle ore 12 precise, nei locali della Sezione, Via Nilo 34, per prendere gli accordi opportuni sull'atteggiamento da adottare seguito alla presentazione del progetto di legge sull'avvenire industrie di Napoli.

Si prega venire precisamente in orario, dovendo alcuni componenti partire alle ore 14.

CORRIERE DELLE PROVINCIE

Capua (Termopoli) Nell'ultimo consiglio tenutosi, il sindaco Brandi parlò dell'inversione pariale del tutto del comune fatto nell'anno precedente 1903, dimostrando che volendo restituire alla Congrega di Cari il prestito del 10 agosto 1894 per notar De Giarlullis, oggi ci occorrerebbe lire 180000, più di quello che essi poterono realizzare con la vendita della rendita di lire 15570, avuto al momento dell'operazione.

Non avendo nessuno contestato quanto fu esposto in consiglio, daremo noi spiegazione esatta, contrapponendo alle cifre idealistiche, le reali.

Il debito il municipio lo contrasse sotto lo stesso sindaco Brandi, coll'interesse del 6/00 lordo, pagando alla Congrega lire 25000 annuo, di cui 15300, le avrebbe avuto dal canone di Castelvolturno, e 9700 glielie passava il cassiere del comune. Allora fu il municipio alienando le 15570 lire di rendita disse di aver realizzato il capitale e di lire 265938,13.

Primo inganno che si fece al paese, per aver avere quel capitale con cui la rendita il corso avrebbe dovuto essere al 7-8% invece il corso di allora oscillò dal 93 al 91, nei mesi di agosto e settembre, così abbiamo una differenza in più, che non fu versata al comune di lire 58118,7, calcolando il corso al 93. Premettiamo pure che la ricchezza mobile era del 13,80 e che al 1897 fu no tuta dal Sommo a lire 20 per cento.

Gli amministratori e elendo eccessiva la somma stabilita da pagare annualmente di lire 25000, fecero un sposito al prefetto, che elendo la riduzione della rata a lire 2000. La prefettura approvò. Così con contratto suppletivo per notar Trisocco il 20 maggio 1895, il municipio doveva pagare lire 1595,08 per gli interessi del 6/00 lordo, e lire 4041,92 per scont, come primo anno, negli anni successivi abbiamo diminuzione di capitale mutuo e relativi interessi, ed aumento di decimo di capitale, ed abbiamo:

Anno	Capitale	Interesse	Somma
1. Anno	255968,13	15958,08	4041,92
2. »	261926,21	15715,57	4281,43
3. »	257341,78	15458,50	4511,50
4. »	253103,7	15186,01	4812,91
5. »	248283,29	14897,17	5102,83
6. »	243183,46	14511,4	5409,2
7. »	237774,46	14256,46	5733,54
8. »	232040,92	13922,45	6077,55
9. »	225963,37	13557,80	6442,20

Ora alla risoluzione del contratto il municipio doveva restituire la somma, deve dare lire 219521,17 e non 25938,13, perchè ha dato di sconto lire 46146,96.

Dunque bisogna restituire alla Congrega la rendita che di lire 219521,17, al corso di oggi 19 ed al consolidato di quattro netto.

Essi non debbono comprare la rendita al 3 1/2 perchè la relazione dell'on. F. sce sulla conversione del 4 1/2 in 3 1/2 escluse le opere pie ed allora come si parla la somma di lire 130000, se si rialza un capitolo al 1894 di lire 32178? E non sanno che la rendita che debbono restituire è di L. 883964?

Poi si è tenuto ammortizzato alla prefettura per più 13 mesi la somma di lire 42000 e forse più, pagando, alla casa depositi e prestiti il 5/00 sulla intera somma di lire 283000, alla Congrega di Carità gli interessi sulla rimanenza della somma, di lire 13577,81, alla Ravaschieri gli interessi di lire 5037,50. E così che si fa l'economia per il comune?

Che cosa ne dice il nuovo prefetto Grignoli? Sarà approvata l'inversione senza avvisare la cassa depositi e prestiti sullo stato vero in cui si trovano Congrega e Municipio?

Fratnamaggiore - (O. G.) Sindaco, assessori consiglieri minoranza e maggioranza si sono dati l'interse per non farci trovare in casa. Pare impossibile: in una città a come Fratta non abbiamo trovato una stanza per a se le della nostra sezione. E si capisce.

Di noi teme e la maggioranza e la minoranza. L'opera nostra è ostacolata dagli uni e dagli altri. Noi facciamo parte del grande partito di chi lavora, che ha un programma chiaro e netto, mentre costoro fanno soltanto questione di persone. Che si uniscano di que. Perché stanno disuniti?

Ma egli è che in piccole città i gruppi e gruppetti pur avendo un unico o solo programma, cioè quello di volgere a fin privati le entrate di tutti quando vanno alla ripartizione non si trovano d'accordo e quindi si combattono. Fratta non è dissimile dagli altri paesi. Noi intanto con inuiamo per la nostra via senza paura delle minacce e senza per lacerar l'animo.

L'operaio Capasso Rocco di qui tempo fa s'presentò all'assessore della istruttoria che è il sacerdote Formale Vincenzo per chie leggere i libri per un suo figliuolo che frequenta le scuole comunali. Questo degno ministro del progresso glieli negò, die i logli: mau lalo, piuttosto, a zappare il suo figliuolo, o a fare il fieno che è meglio. Della ceteraggine di questo reverendo non parliamo. E' in discutibile.

Ne ci vogliamo rivolgere al sindaco che lo supera anziché uguagliarlo. Difatti come ci potrem-

mo rivolgere al sindaco quando il paese sa che costui poco o niente sa leggere?

Figurarsi che un ciabattino chiamato Sossio che alcuni buontemponi chiamavano sindaco dopo i nostri articoli a base di «Mastro Sossio» se ne mostrò risentito e disse:

Non mi offendete, perchè a prescindere che io lavoro e quindi valgo qualche cosa mentre il sindaco vive su chi lavora, io almeno so leggere un poco, mentre noi ci siamo scelto un capo che poco o niente ne sa.

Quindi, sarebbe inutile rivolgerci al sindaco. Aspetteremo che la classe lavoratrice di questo paese si svegli e volga il denaro del comune a beneficio di cose utili anziché di questo o quel gruppo di parassiti.

Cardito - Cooperativa di consumo - Domenica 20 corr. i nostri lavoratori inaugurarono il loro spaccio di generi alimentari.

Un vibrato manifesto affisso ai muri del paese annunciava il lieto avvenimento tanto desiderato.

«La festa non poteva riuscire più simpatica, più cordiale, più vibrante di entusiasmo popolare. Era o i lavoratori più intelligenti che si compiacevano, che gioivano dell'opera loro, e che se ne gioivano, comprando al loro magazzino generi buoni e a buon mercato.

Tutt' volere fare degli acquisti. L'incasso superò le previsioni più ottimiste. Tutto procedette con ordine e precisione anzi. I nostri lavoratori organizzati mu trarono così di essere ormai adatti ad amministrare, a gestire i loro affari.

La bella giornata si chiuse al suono dell'inno dei lavoratori e al grido di viva il Socialismo.

Ora occorre perseverare, lavorare assiduamente per migliorare il fatto e per essere, in grado di fare altre conquiste.

Avanti, lavoratori, avanti

Arzano (O. G.) - Domenica scorsa chi assistette alla seduta consiliare ne riportò una impressione sgraditissima. Più della mala fede si commentava la cretinaggine di que ti consiglieri di cui capo riconosciuto e degno è il figlio di papà Mele. L'amministrazione finalmente si è scelta il capo che le conveniva. E buon pro le faccia. Povera Arzano che c'è capitata.

Domenica dunque, il consiglio doveva sanzionare la proposta della Giunta la quale voleva accordare a tre lire 60 mensili allo Esattore comunale, Costantino si papà lire 81 mensili e me cassiere municipale, più la esazione della ricchezza mobile con le relative multe e il relativo tanto per cento. Più ha l'esazione della tassa focaria col tanto per cento e le multe.

E ora gli vogliono dare altre lire 60 mensili. E dire che questo signore è una sanguisuga che non la manda buona neanche al padre quando si tratta di spillar quattrini. Basti dire che è l'amico intimo del figlio di papà Mele.

Alla proposta si opposero i consiglieri Piscopo, Cimmino, Pecchia ed altri attaccando papà Mele, e chiamandolo come si meritava. E la cosa sarebbe finita male se quel furbacchione del prete del Angelis non avesse proposto di rimandare il tutto allo stesso del sottoprefetto.

Quel furbacchione di de Angelis sa che il sottoprefetto a provera integralmente l'operato della giunta. Noi rimpiangiamo quindi che i consiglieri oppositori che veramente si sono mostrati onesti non abbiano persistito. Queste questioni non bisogna finta darlo allo esame di estranei, ma debbono essere risolti dagli interessati stessi.

Dopo questo incidente se ne verificò un altro più piccante ancora. Il consigliere Cimmino fece notare che all'esattore sul letto si erano dati due mandati di lire 75,83 mentre gliene sarebbe spedito un solo. Il figlio di papà Mele disse di non saperne niente. Furono verificati i bollettari e si verificò che veramente l'esattore aveva riscosso due mandati: uno legalizzato dal segretario, l'altro dal sindaco e un assessore.

Fu chiamato il cassiere comunale, cioè il figlio dell'esattore ma questi non seppe rispondere una sola parola.

L'impressione ricevuta da questo incidente è stata enorme.

Il pubblico uscendo dalla sala del consiglio comunale sappiano che grido più volte: Viva i nostri amministratori, viva il figlio di papà Mele! Povero paese

Ponticelli 21 - (T. G.) - In mezzo al pestifero ambiente che ammorba da anni il paese, tra il servilismo strisciante di una maggioranza servile, tra la politica di tentennamenti gesuitici da una parte, e di ammoraggiamenti dall'altra inaugurata nel seno della minoranza, resa fiacca in quest'ultimo periodo di vita amministrativa, si impone l'opera energica del R. Commissario, scervra di ogni amor di parte.

Abbiamo qui nella relazione di un ministro, e che noi ripetiamo totalmente, la riconferma delle nostre accuse e di quanto abbiamo affermato sino oggi e continuamente da queste colonne, dedicate alla causa santa di restaurazione delle pubbliche morali.

Ecco senz'altro la relazione, riservandoci il diritto di trattare nei numeri venturi estesamente dei fatti in essa enunciati, denunziando ancora una volta alla pubblica opinione i veri e maggiori responsabili dei danni arrecati al comune preoccupato da gravi problemi di cui è ir o ogni ramo rano della sua amministrazione.

« Per omaggio alla legge 23 gennaio 1902, relativa agli sgravi sui consumi, l'amministrazione comunale di Ponticelli si affrettò ad abolire nello stesso anno la tassa daziaria, senza avere opportunamente avvisato ai mezzi onde far fronte alla deficienza di entrata che si sarebbe verificata. In conseguenza l'esercizio si chiuse con un disavanzo di oltre lire 30 mila.

Per provvedere al pagamento di tal somma e della spesa di lire 86,00 occorsa per l'acquisto fu deliberato un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, mutuo che fu approvato dopo non breve tempo e quando l'amministrazione, la quale tentava di sottrarsi all'obbligo di imporre nuove tasse ebbe offerto serie garanzie per la relativa estinzione.

Frattanto il partito d'opposizione, approfittando del fatto che l'amministrazione aveva applicate nuove tasse, alle quali lo spirito pubblico era contrario tornò con nuova lena e maggiore vivacità all'opera. Dimessosi il sindaco, si procedette alla nomina del successore sulla base di un accordo intervenuto tra i due partiti consiliari intorno ad un programma finanziario; ma all'attuazione di questo, il nuovo sindaco non si vide seguito nemmeno dai membri della Giunta; per la qual cosa rassegnò alla sua volta le proprie dimissioni.

Attualmente la situazione si presenta molto grave invero, mentre non poche formalità occorrono a corsa per menare a termine l'operazione del mutuo con la cassa depositi e prestiti, la Cassa e municipale si trova talmente provvista che, per far fronte a vasi pavimenti indilazionabili, l'amministrazione ha dovuto far ricorso a due prestiti cambiari, l'uno di 8, l'altro di 12 mila lire al tasso del 6 e del 7/00. Inoltre l'esercizio finanziario 1903 si è chiuso anche esso con disavanzo. D'altra parte la lotta fra i partiti si è talmente inacerbita che varie sedute consiliari sono state turbate da tumulti.

In crisi ultima, il discorso finanziario della vicina azienda e le condizioni dello spirito pubblico rendono ormai necessario lo scioglimento del Consiglio comunale di Ponticelli.

S. Giovanni a Teduccio

Molti proprietari di case lungo il corso, per evitare spese e per solidificare nel più breve tempo possibile ai bisogni dei loro inquilini, hanno avuto la felice idea di innettare, e gaudesimamente, i corsi lupidi delle loro abitazioni in quelli pluviali del comune.

Inoltre parecchi bassi lungo lo stesso corso; abitati, sono sforniti affatto di cessi, e coloro che vi abitano, di notte, sogliono gettare materie fecali nei suddetti corsi pluviali. Figuratevi che sono diventati questi ultimi, specie in certi punti, e quanto nocimento possono apportare alla pubblica salute se non si provvede ad espurgarli evitando che si rinnovino il gravissimo inconveniente.

Il nostro compagno Russo già ne ha presentato un'interpellanza in consiglio e ci auguriamo che l'assessore della pubblica igiene voglia indagare e provvedere al più presto possibile.

A proposito di quel tale concorso fattosi per coprire il posto di maestro di disegno nella nostra scuola industriale, in seguito ai reclami sporti dagli altri concorrenti, il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio non ha approvato la proposta di nomina fatta, dal consiglio direttivo della scuola, in persona del Cernicchiaro, e vuole che si nominino invece un altro dei concorrenti.

Questi però non è ben visto dal consiglio suddetto, il quale, per non essere obbligato a fare questa volta un po' di giustizia - ne sarebbe ormai tempo - nominandolo, pare che abbia deliberato di annullare addirittura il concorso e bandirne un altro.

Sarebbe un vero colmo, se ciò si avverasse. Ci sarebbe non solamente partigianeria e iniquità ma anche lesione del diritto dei terzi, i quali potrebbero adire il magistrato per ottenerne la tutela. Questo fatto ha prodotto pessima impressione nella cittadinanza, e il compagno Busso, anche questa volta, facendosi eco della gente le indignazione, ha presentato, a questo proposito, un'altra sua interpellanza, che sarà votata nella prossima tornata del nostro consiglio comunale.

Castel di Stabia - Scuole elementari, licce e scuola tecnica.

La nostra città, considerate le diverse condizioni sociali che vi si trovano, ha stretto bisogno della scuola tecnica, che prepara giovani al commercio e all'impieghi. Eppure non si è mai pensato a dar vita a un istituto tanto necessario e tanto confacente al nostro paese. Vi sono stati slanci generosi di professori locali, di professori concittadini, che si sono assoggettati a duri sacrifici, pur di mantenere una scuola il cui bisogno qui è generale, ma sentito. Il Municipio avrebbe dovuto far sua tale lodevole iniziativa, o almeno sussidiare quest'opera benefica. Ma neanche a farlo apposta, l'ha avversata, le ha negato il suo aiuto, persino qualsiasi sussidio. E mentre si compie quest'atto omicida, s'istituisce il primo corso di liceo, di là da venire. Per questo istituto embrionale e frequentato da quattro alunni, si spendono forse più di tremila lire, per accrescere a qualche professore, il quale non insegna nel liceo, ma ha solamente la lustra della direzione.

Ora noi facciamo poche ma malinconiche riflessioni. La nostra città non ha bisogno di latino e di greco; non ha proprio che farsene di questo due lingue morte: essa ha esclusivo bisogno di una scuola che indirizzi i giovani per la via più breve agli impieghi facili e modesti. Il ginnasio ha dato già troppi sposati. Noi vediamo questo istituto classico, che cinque classi, frequentati complessivamente da non più di 100 alunni, in una raggia, in aule ampie, in luogo salubre, mentre le scuole elementari, frequentate dai figli del popolo, da quel popolo che paga i maggiori balzelli, sono poste in luoghi malsani, angusti dove si respira aria fetida, e dove sono pigiati in una classe sola tanti alunni quanti non ne contenga tutto il ginnasio. Domandiamo al buon senso del pubblico intelligente, non dell'autorità: quale strano criterio guida questa *seria* amministrazione comunale in favore tanto il r. ginnasio e il liceo rachimico, due istituti impropri e inutili per noi, e nei lasciarli in una completa incuranza le scuole elementari e la scuola tecnica, le quali, dovrebbero occupare il primo posto degli amministratori onesti?